Anno XXXVI. Giovedì 13 Settembre 1883 N. 212

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il ministro Genala e la bonifica di Burana

Il 28 Agosto passato, convocato dal solerte suo Presidente comm. Antonio Mangilli, riunivasi in Bondeno il Congresso dei Rappresentanti il Consorzio interprovinciale di Burana, il quale, dopo regolate le cose di sua ordinaria Amministrazione, occupavasi di ciò che maggiormente sta a cuore dei propri Rappresentati, la grande Bonifica, aspirazione secolare di tre nobilissime Provincie, divenuta un fatto legale colla legge 23 Luglio 1881.

Constatato che quest'opera benefica, quantunque da oltre due anni sia Legge dello Stato, e sieno a disposizione del Governo i sei decimi dell' intero fondo destinato ad eseguirla, poco più poco meno, è sempre allo stato in cui la benemerita R. Commissione pei sussidi agli inondati del 1879 la proponeva ed il Parlamento la decretava, il Congresso ad unanimità deliberava, dirigersi al nuovo Ministro dei Lavori Pubblici un memoriale col quale, preso argomento dallo zelo, sapienza, ed energia da Esso spiegata nel recente disastro d' Ischia, piacesse a Lui di estendere le provvide sue cure anche ad una regione disgraziata che, colpita tre volte in corto tempo da disastri certo di niun altro minori, aspetta a braccia aperte la realizzazione di un beneficio concesso dalla Rappresentanza nazionale come la sola reintegrazione possibile alle patite sventure.

Il memoriale redatto, seduta stante, e firmato dai Delegati dei Comuni di *Finale Emilia, S. Felice sul Panaro*, e *Mirandola* per la provincia di Modena; da quelli di *Poggio Rusco* e *Quistello* per Mantova, e dai Membri del Consorzio Idraulico di Redena, Comune di Bondeno per Ferrara, veniva immediatamente spedito a S. E. il sig. Ministro dei Lavori Pubblici comm. Genala in Roma, concepito nei termini che seguono:

« Eccellenza

« I Rappresentanti dei Comuni interessati nel Consorzio di Burana radunati in Congresso, ardiscono umiliare all'E. V. calda preghiera perchè voglia sollecitare la esecuzione dei lavori già approvati con Legge 23 Luglio 1881 a redenzione della vasta e fertile plaga che dal Burana ha nome, e che nelle Provincie di Mantova, Modena e Ferrara comprende un territorio di oltre *Ottantamila Ettari*.

« Voi che nella recente immane sventura d'Ischia deste prova di interessamento tanto efficace e di energia superiore ad ogni elogio, volgete uno sguardo anche a Noi che dalla Bonifica di Burana aspettiamo il promessoci ristoro agli infiniti danni patiti dalle ripetute rotte del Pò, e la liberazione dalle alluvioni che di queste terre ricche e feconde fanno una palude.

« Legate, Eccellenza, il vostro nome a quest' opera immortale di vera redenzione; affrettata dal secolar voto della scienza, e dalle speranze di un intero popolo: — La gloria che ne deriverà a Voi ed al Governo, sarà pari solo alla riconoscenza che all' uno ed all' altro tributeranno tanto le presenti che le future generazioni ».

L'onorevole Genala con quella cortesia che gli è propria, quasi a volo di posta inviava risposta all' indirizzo, e con nota ufficiale in data due corrente esternava il maggior impegno per la grande opera, assicurando gli interessati, che fra non molto la *Bonifica di Burana* dall' ordine delle idee passerà a quello dei fatti.

Nè questo gli bastava, che, accennando alle disposizioni positive da Esso date non appena salito al Potere, nonchè alla sollecitudine con cui le prosegue, voleva che gli interessati in ciò avessero una garanzia, e quasi un pegno, che tra poco i lavori saranno intrapresi e presto *portati a compimento*.

Nell' interesse di questa Provincia e particolarmente in quello del Comune di Bondeno; nell' interesse delle consorelle di Modena e Mantova, e soprattutto in quello della maggior prosperità e gloria d' Italia, noi plaudiamo di tutto cuore alla instancabile operosità e zelo di chi presiede al Consorzio interprovinciale ed ai suoi onorevoli Colleghi, ai quali raccomandiamo di non stancarsi mai di insistere ricordando al Governo un impegno, che è un debito di onore verso la Nazione e la civiltà.

Non abbiamo poi parole che bastino ad encomiare il Ministro, che appena salito al Potere, in mezzo alle infinite cure di un dicastero dei più complicati, ed a quelle straordinarie derivate da eventi difficili ed inaspettati, abbia avuto tanta mente e tanto cuore da bastargli a riassumere pratiche fin qui troppo trascurate, e di impegnare con tanta sicurezza e liberalità la sua parola di condurle presto a buon fine.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Eccezionale è l'importanza della nota del *Fremdenblatt* trasmessaci dal telegrafo, e tutti dovrebbero esserne contenti, anche coloro che — stranamente invertendo nomini e tempi — hanno qualificata di *austriacante* la politica del nostro governo! Cotesta nota, ad ogni modo, viene in buon punto per troncare le dispute atte a fomentare apprensioni e timori sulla posizione fatta all' Italia nel triplice accordo, e per dare da pensare seriamente alla Opposizione, la quale certo non potrà rallegrarsi del linguaggio tenuto ad Udine dall'on. Doda. Vedremo che cosa dirà, fra non molti giorni, a Genova, l'on. Baccarini. Certamente, non sarà questo il punto su cui egli potrà lasciare i radicali, altrimenti comprometterà tutto il successo politico — molto dubbio per sè stesso — de' pentarchi e loro seguaci.

Viene anche in buon punto quella nota, come risposta pronta ed immediata al *Dèbats*, il quale — tanto è il dispetto dei francesi verso di noi — non ha sdegnato di scendere a far coro con gli organi della stampa parigina men serii e pregevoli, pubblicando l'articolo del signor Charmes, in cui non si sa vedere se minore sia l'arte di nascondere la propria stizza, o maggiore l'intenzione di fare ingiuria all' Italia.

Pel momento, a noi basta sapere, che la « posizione legittima dell'Italia « in Europa, il rispetto sincero e la « leale amicizia che l'Austria-Unghe- « ria e la Germania nutrono per lo « Stato italiano, escludono ogni con- « dizione, la quale non si basi sul « principio di parità piena. Non è dunque dubbio che l' Italia, nell'unione « pacifica coll' Austria-Ungheria e la « Germania, gode interamente gli stessi diritti de' suoi alleati e che essa « vi ha quindi trovata la più sicura « garanzia dei suoi interessi. »

Così il *Fremdenblatt*, ed è da aspettarsi che alle sue dichiarazioni esplicite e formali faranno eco gli organi della Cancelleria di Berlino.

È un successo pel Ministero, per noi e per tutti, che hanno vero senso di amor di patria.

I FATTI DI ROMAGNA

In quarantott'ore sono accaduti in vari punti di Romagna avvenimenti i quali dimostrano che colà il partito repubblicano o socialista che s' intitola, ma il cui vero e solo nome è *rivoluzionario* perchè più in là della rivoluzione non sa cosa vuole nè cosa ci darebbe — che questo partito, dicevamo, ritiene che in Romagna il governo della monarchia nazionale sia già decaduto di fatto se non di diritto.

È un errore, del quale bisogna farlo ricredere. Nè per ciò occorrono atti di forza brutale, che non si devono adoperare se non agli estremi; ma una serie di atti amministrativi e politici giusti e fermi i quali provino e ai rivoluzionari e alla gran maggioranza tranquilla di quelle provincie, ch'esse non sono un apodiato della repubblica di S. Marino ma fanno ancora parte del Regno d' Italia.

Ma cosa credono quei signori? che il governo e le leggi davvero non ci siano più e che la monarchia dei plebisciti debba perpetuamente nascondersi davanti ai loro attacchi, alle loro provocazioni?

Ecco l' errore di cui devono ravvedersi. Essi hanno tutto il diritto di non essere costituzionali e di far propaganda d' idee nel loro senso — e questo diritto è già qualche cosa di più di quello che concedevano il Papa e l' Austria troppo presto dimenticati — ma non hanno il diritto di insultare il governo che esiste, che la nazione si è dato e che non accenna menomamente a voler mutare. Le ultime elezioni fatte col suffragio quasi universale parlano chiaro, e chi invoca sempre il rispetto alla sovranità nazionale dovrebbe cominciare col darne l' esempio.

La relazione vera dei fatti di Cesena, Faenza e Forlì dice quanta sia stata la pazienza dell' autorità, quanta sia stata la prepotenza, la brutalità e la petulanza degli agitatori.

Costoro, mentre regna legalmente e costituzionalmente in Italia la monarchia di Savoia, cominciano col trovare *una provocazione* l' esposizione di uno stemma di Savoia, lo rompono con sassi, bastonano chi ne li rimprovera, pretendono la scarcerazione di chi per queste violenze è arrestato, e dopo che *per un' ora* l' autorità paziente, esortandoli colle buone ad andarsene, si indignano perchè interviene la truppa.

E se vi sono dei contusionati, calpestati, schiacciati nel fuggi fuggi, la responsabilità è di chi non ha obbedito alle esortazioni prima, alle intimazioni dopo. Una vecchierella è morta a Faenza schiacciata dalla calca. Domandiamo sulla coscienza di chi va.

Tutto questo dimostra che c'è proprio un traviamento nel criterio pubblico. Una parte del popolo di Romagna erra credendo di esser padrone lui della situazione e vedendo un arbitrio in ogni ingerenza dell' autorità legittima. Un' altra parte, che lascia fare per amore del quieto vivere, erra supponendo che il governo sia veramente sprovvisto di forza e che il definitivo trionfo della piazza sia questione di giorni.

Bisogna disingannare gli uni e gli altri. Quando il governo sarà più timido dei suoi avversari, allora avremo la repubblica. Prima no; giacchè ci vogliono ben altri fegati per fare una rivoluzione ed anche una semplice sommossa alla croata. Le repubbliche non si fanno scappando, precisamente come le monarchie non si conservano tremando.

UNA VOCE ONESTA

Oh che bel *fascio!* Oh che bel *fascio!*

Se occorresse una nuova prova del profondo disaccordo che regna fra i radicali d' Italia, ce la fornirebbe uno scritto pubblicato nei giornali rossi dai signori Falleroni e Pederzolli.

Esso ha una certa importanza e crediamo che la stampa di nostra parte non dovrebbe lasciarlo passare inosservato.

Mentre l' onor. Dotto si presenta ai suoi elettori di Pesaro enunciando tutto quel che vuole dal Parlamento a profitto delle idee democratiche, ossia delle sue idee, che non sono quelle dei suoi fratelli di fede i quali protestano contro l' esercito permanente che egli invece consiglia a rinforzare — mentre il Dotto crede di saltare l' ostacolo del giuramento dicendo con frase ambigua che egli ha già giurato a 18 anni — il Falleroni che fece non per viltade il gran rifiuto, proclama!

« È falso che tutte le frazioni democratiche abbiano uno scopo comune, e per così dire neutro, cioè la conquista della sovranità nazionale. — La sovranità nazionale è la negazione assoluta delle forme monarchiche — Chiunque fortifica la monarchia nega la sovranità popolare, e chiunque entra in Parlamento e presta giuramento al privilegio non si rende impotente e si mette sulla via della transazione, ma fortifica la monarchia, facendo credere all' orpello del suo liberalismo ».

Lo screzio delle frazioni democratiche viene così ufficialmente proclamato, e il Dotto e colleghi vengono tacciati di falsi liberali da chi non vuole, per soddisfare la propria vanità, prestare giuramenti falsi, da chi non ambisce entrare fra i *monopolisti della gloria* come lo stesso Falleroni chiama i Bovio, i Cavallotti ecc.

Dura lezione ma meritata che l' onesto Falleroni dà a coloro che pretendono appellarsi repubblicani fondendosi nel *crogiuolo monarchico*.

Questo dissidio su un principio fondamentale prova veramente che la concordia che di tanto in tanto annunziano alle genti gli apostoli del radicalismo, è *ingenuità puerile*.

Ingenuità maggiore poi quella di chi ci crede ed aspetta qualche cosa di vitale, di efficace, di utile alla patria da un partito, ossia da un agglomerato di partiti che anche nel pe-

riodo negativo che è il più facile, si mostra così scisso ed eterogeneo.

Sono gli stessi avversari della monarchia liberale quelli che s'incaricano di dimostrare all'Italia che essa troverebbe l'ignoto e la confusione il giorno in cui abbandonasse quella forma di governo dalla quale ebbe tanti benefici. (Dall' *Ordine*)

I nostri vini e il commendatore Cirio

Raccoglie la generale simpatia l'ardita idea del comm. Francesco Cirio, di istituire nei principali centri italiani dei grandi Docks vinicoli, ad esempio di ciò che da lungo tempo e con ottimi risultati hanno fatto già la Francia e l'Inghilterra.

Oggi che la coltivazione delle viti fu finalmente sentita con amore in tutta la penisola, e che massime nell'Italia centrale e meridionale, vastissimi vigneti stanno per entrare nel massimo frutto, — avremo prossime raccolte abbondantissime, anzi tali da far giustamente pensare al miglior modo di far gli onori di casa, a questo ingente aumento di produzione.

Organizzarne un sistema generale, sicuro di deposito, di conservazione, di smercio e di esportazione — fu il vasto concetto studiato dall'esperto Cirio, e felicemente risolto — a quanto puossi prevedere — colla prossima istituzione dei Docks vinicoli.

La loro utilità pratica sarà infinita; agevoleranno il commercio di esportazione del vino non già come materia prima, ma come merce di consumo, anche nei paesi dove oggi difficilmente possano provvedersi o con troppa spesa; — i forestieri e chiunque potranno acquistare qualsiasi dei nostri vini ad uno dei magazzeni, senza darsi la pena di andarli a ricercare paese per paese, nelle differenti regioni di produzione, e senza dover alle volte dipendere da grossi incettatori.

Per tutti i proprietari agricoli, il vantaggio, degli *Entrebots* sarà rilevantissimo, mentre oggidì se maggior parte di essi non ponno, o per mancanza di tempo o di attitudine o di mezzi, ricercare quale sia la miglior piazza e il miglior momento per vendere la loro merce, molti poi son quelli che vendono, solo quando han bisogno di denaro.

L'amministrazione dei *Docks* farà anticipazione di denaro sulla merce che le verrà consegnata in deposito, — farà i trasporti a *proprie spese*, salvo poi rimborso alla vendita, — custodirà il genere, — garantirà il ricavo senza preoccuparsi dell'eventualità del fido, — procurerà la miglior vendita, avendo il modo di conoscere i veri prezzi e le offerte di tutti i mercati.

Potranno giovarsene, nelle città di mare o vicine al mare, i padroni di piccoli legni che fanno il cabottaggio, i vinaccieri; può essere assai utile per un bastimento, anzichè rimanere lunghe settimane ancorato in porto, poter depositare la propria merce, ritirando una parte del prezzo, e avendo la certezza che essa sarà bene custodita o venduta, e infine restando subito liberi per altri carichi o per partire.

Sotto un altro aspetto l'istituzione dei Docks vinicoli sarà utilissima all'Italia, per la creazione dei Tipi. Impareremo anche noi ad imitare i nostri buoni vicini d'Oltralpe, che fan tanto Bordeaux da spedirne per tutto il mondo!!

Noi abbiamo bisogno di tipi costanti, dobbiamo seriamente studiarci a formarli. Ciò agevolerà l'esportazione, e il consumo assumerà maggiori proporzioni, fors'anco maggiori di quelle che in Italia ha preso l'importazione della birra.

I nostri vini andranno assai più facilmente per la via di terra coi nuovi vagoni serbatoi della Casa Cirio, nella Svizzera, nella Germania, nella Danimarca e nella lontana Svezia e Norvegia; con esse si formerà un regolare commercio, necessario, perchè in quelle regioni ora non havvi consumo di vino, a cagione delle forti spese di trasporto che lo rendono eccessivamente caro.

I vini non saranno accettati nei *Docks*, che in seguito ad esame d'uno speciale ufficio tecnico, e qualsiasi vino che non sia riconosciuto *sano e puro*, verrà inesorabilmente rifiutato.

Tutto fa credere che il potentissimo Cirio riuscirà mirabilmente allo scopo coi suoi grandi magazzini vinicoli, e acquisterà un nuovo titolo di benemerenza dalla sua patria. Con saggio accorgimento, centro di essi sarà Milano, come punto importante di consumo e di transito, per tutte le ferrovie internazionali.

L'aumento della produzione nazionale vinicola, regolata dalla vasta idea dell'ardito industriale, sarà nuova e buona fonte di guadagno e di decoro all'Italia, sia all'interno che all'estero, ed è fortemente desiderabile che il Cirio trovi valido appoggio e cooperazione alla felice riuscita del suo intento, in tutti i possidenti della penisola.

Alcuni dati statistici sull'esposizione del vino.

Sinora essa per la massima parte fu fatta per la via di mare.

La Sicilia e il Napoletano diedero sempre il maggior contingente; nel 1881 la prima esportò Ettol. 638,000 il secondo 712,000.

Nello scorso anno l'esportazione vinicola raggiunse la cifra di Ettolitri, 1,361,000, dei quali Ett. 370,000 per terra e 991,000 per la via di mare; di questi ultimi 591,000 partirono sotto bandiera estera.

CORSO E ROCHEFORT

Ieri il corrispondente parigino della *Perseveranza* telegrafò che Rochefort aveva mandati i suoi padrini ad un giornalista italiano.

Secondo un altro telegramma questo signore sarebbe Ippolito Corso che scrisse direttamente a Rochefort di partire per Parigi onde schiaffeggiarlo.

Avendo Rochefort accettato la sfida, il Corso partì l'altra sera da Torino.

Tragedia a Vienna

La moglie dell'indoratore Obrizt, profittando dell'assenza del marito, avvelenava i suoi quattro figli e poi se stessa.

Gl'infelici hanno nome Leopoldina d'anni 19, Antonio d'anni 16, Maria d'anni 13, Riccardo d'anni 10.

Per compiere l'orribile eccidio ella usò acido prussico.

Causa di esso: dissensi in famiglia e l'imminente miseria.

Fu trovata una dichiarazione del figli nella quale è detto che seguono volontariamente la madre nella morte.

INTERESSI AGRARJ

(Contin. vedi Num 209, 210 e 211)

II.

Produzione in correlazione al costo del frumento.

Il frumentone ed il frumento sono le principali coltivazioni della regione centrale degli Stati Uniti.

Quello è coltivato nel Sud della valle del Mississipì, questo nei territorj del nord-ovest.

Limitiamoci a parlare del frumento, che del resto è il solo adottato nelle terre vergini, le quali si vanno ora dissodando negli Stati dell'ovest.

Gli è innegabile che la coltivazione del frumento non dà che una rendita assai limitata; ma non lascia, per questo, d'essere molto in favore presso quegli agricoltori perchè

a) La riuscita della raccolta, anzichè dal lavoro dell'uomo, dipende dalla stagione favorevole;

b) È più facile a smerciare;

c) Costa meno a trasportarlo;

d) È più acconcio alla speculazione, la quale in America, più che altrove, dispone di due potenti leve: l'attività dell'uomo, i capitali.

Tenuto conto del costo del terreno, della mano d'opera, delle anticipazioni da farsi, (tutte cose facilmente valutabili così, per la grande facilità delle operazioni che la coltura esige e del calcolo del prezzo del lavoro), si può fissare la spesa totale di coltura a 125 franchi per ettaro, compresovi il trasporto alla stazione o al deposito la cui distanza media è dai 6 ai 10 chilometri.

Il prodotto del grano, calcolato su 10 anni, può ritenersi dagli 11 ai 12 ettolitri per ettaro.

Con un prodotto di 11 ettolitri per ettaro i poderi dell'ovest possono senza scapito, o meglio, con sufficiente lucro, stante la grande quantità, consegnare il grano alla stazione, o deposito, a circa 12 franchi per ettolitro.

Ben intesi, astrazione fatta dalle condizioni atmosferiche, che, senza dubbio, possono far variare il prezzo del costo, il quale aumenta pure di mano in mano che lo si fa avanzare verso l'Atlantico presso le regioni popolose.

Resta però sempre fermo che, spostandosi il centro del movimento della popolazione e dell'industria agraria negli Stati Uniti per portarsi all'ovest, dal costo del frumento nell'ovest dipenderà, generalmente, il costo di esso in tutta l'America.

Ma allorquando la fertilità delle terre vergini sarà, se non sparita, almeno notevolmente diminuita e sarà perciò d'uopo introdurvi la sostituzione e adottare una vera rotazione delle colture, aumenterà forse allora sensibilmente il costo del grano nei vasti piani dell'ovest e nei bacini dei grandi fiumi americani, e così avrà forse allora fine la concorrenza americana sul frumento in Europa?

Lasciamo stare che qui si tratta di un fenomeno che quand'anche avesse da verificarsi, apparterrebbe pur sempre ad un avvenire remotissimo; perchè chi sa quanti secoli ci vorranno prima che sia consumato dalla coltivazione del frumento quell'altro strato di terra vegetale che, come abbiamo già detto, i secoli hanno accumulato in quelle vergini praterie che or si vanno dissodando, e che è tutto fieno marcito e ridotto in polvere sul luogo stesso dove nacque, e restringiamoci:

1° all'attività d'una popolazione così intraprendente come è quella che si dedica alla coltivazione di quei terreni ubertosissimi, i quali non cesseranno mai di essere tali, se non altro in grazia del sistema di restituzione, che senza dubbio si introdurrà tostochè se ne vedrà la necessità;

2° alla facilità così di coltivare, come di raccogliere, mediante i trovati della meccanica agraria, generalmente in uso in quelle parti, massime gli strumenti a vapore dei quali i coltivatori americani si servono con una disinvoltura e maestria tale da far strabiliare molti di quelli che esercitano la stessa arte nel vecchio mondo: e tosto ci convinceremo non esserci punto da far calcolo sul futuro impoverimento delle terre vergini per presagire in un avvenire più o meno lontano un'aumento notevole di costo del frumento in quelle parti, ed in conseguenza la cessazione della concorrenza americana sul frumento in Europa.

III.

Spese di trasporti in correlazione col ribasso o col rialzo.

Il costo dei trasporti avrà egli da aumentare o da ribassare?

Noi opiniamo piuttosto per quest'ultima ipotesi; crediamo perciò che neppure da questo lato non vi sia da contare su di un aumento del prezzo del frumento proveniente da quelle parti; per poi conchiudere che abbia una volta a cessare la concorrenza americana sul frumento nei mercati d'Europa.

Ed eccone le ragioni:

1° La viva concorrenza tra ferrovie rivali, alla quale vuolsi aggiungere il traspo to per acqua: talchè le derrate vengono portate così a buon mercato per mille miglia, come per cento dove non esiste siffatta concorrenza.

2° La ragione or ora accennata acquista maggior nerbo connettendola con quest'altra; che ora si stanno costruendo nuove ferrovie attraverso il gran continente americano; donde seguirà una guerra accennata di tariffe tra le varie Compagnie ferroviarie che andranno sopratutto a gara nel ribassare i prezzi di trasporto.

3° Le applicazioni dei trovati della meccanica sono altrettanti coefficienti intesi a diminuire il tempo e la spesa di trazione; di più, l'introduzione di guide d'acciaio grandemente riduce la spesa che ci vuole a mantenere il permanente cammino di una ferrovia.

4° Nei porti il prezzo del carico a mano è stato, anche materialmente, ridotto in grazia della costruzione di elevatori di cui le compagnie ferroviarie sono fornite a dovizia, come pure in grazia degli elevatori galleggianti dei Gock.

Dove è da notare, che mentre prima il frumento venendo caricato a mano costava da 4 a 5 cent. per bushel (staio) ora in grazia degli elevatori e di altre facilitazioni introdotte, la spesa complessiva di consegna, pesatura, approdo, carico sui bastimenti, magazzinaggio per 10 giorni ecc., è ridotta a 70 cent. per quarter (480 libbre). I due elevatori di New York sono capaci di sostenere 1,500,000 *bushel* la più parte trasportati colà per ferrovia e di là scaricati in barche, le quali li trasportano a bordo dei bastimenti nel porto.

5° Il taglio dell'Istmo di Panama, che ora si sta facendo, non farà egli diminuire sempre più il prezzo dei trasporti?

(Continua)

IN ITALIA

ROMA 11 — Ieri a Galliace sessanta contadini irruppero nella sala comunale pretendendo con minaccia la revoca della deliberazione del Consiglio comunale per l'impianto di un ufficio telegrafico. Accorsero tosto le guardie che fecero sgombrare la casa municipale ed arrestarono cinque contadini.

— Il *Popolo Romano* si congratula della lettera del papa sulla liberazione di Vienna dai turchi. Crede che desterà l'ammirazione del mondo cristiano e una sensazione profonda tra le popolazioni polacche e austriache.

— L'*Opinione* loda la condotta dell'autorità a Faenza e a Cesena. Si compiace degli ordini espliciti che deve aver dato il ministero.

Reclama un po' di luce sull'incidente del banchetto dato al ministro Berti a Forlì, nel quale si dice esservi stato il tacito accordo di non brindare al re.

— Il *Fascio della Democrazia* continua furente, a scagliarsi contro il governo, la *Rassegna*, la *Libertà* e il *Fanfulla* per il fatto di Faenza.

CATANIA 11 — Una povera vecchia sessantenne, Caterina Camisa, fu trovata ieri sera uccisa per strangolazione nella propria casa.

I sospetti caddero sul figlio Salvatore, pessimo soggetto e ammonito, e furono pur troppo avvalorati dalle indagini della polizia.

Costui, arrestato immediatamente, si confessò autore dell'orrendo misfatto.

NAPOLI 12 — La notizia data dalla Stefani che fa ascendere i danni del terremoto d'Ischia ad otto milioni è inesatta. I danni sono di circa quattro milioni.

Fra il Banco di Napoli ed il Comitato si riunirono finora circa due milioni e mezzo.

ALL'ESTERO

STATI UNITI — Telegrafano da New-York che il signor Astor ha ceduto tutto il suo patrimonio a suo fi-

glio, ministro presso la Corte d'Italia, riteendosi soltanto una annualità di 100,000 dollari. La sostanza del signor Astor ascende, dicono, a 400 milioni di franchi.

FRANCIA — Telegr. da Parigi 11: Blacas, Monti, Raincourt, Chevignè, Damas, già intimi del conte di Chambord diressero una lettera al *Figaro* nella quale smentiscono che essi abbiano in qualsiasi modo intrigato contro il conte di Parigi, del quale riconoscono i diritti alla successione (?) del conte Chambord.

— Stamane fu ghigliottinato Jeunet, ex-guardia di polizia, che dopo aver sedotto la propria figlia uccise il bambino nato dall'incesto.

SVIZZERA — Domenica, a Ginevra, la signorina Booth *maresciallo* e certo Charlesworth *milite* della fanatica associazione religiosa inglese detta « Esercito della Salvezza » entrarono nel territorio ginevrino malgrado il decreto di espulsione emanato contro quella società.

Essi anzi predicarono in occasione dalla morte di un *soldato* dell'*esercito*.

Arrestati vennero condotti ieri fuori del confine dalla gendarmeria.

GERMANIA — Dalla lista dei contribuenti pubblicata ultimamente a Berlino, risulta che in quella città i milionari sono più di seicento.

Il più povero ha una rendita annua di 42 mila marchi, il più ricco una rendita di quasi due milioni e paga un'imposta annua di 60,000 marchi.

CRONACA

I Ruoli della Ricchezza Mobile. — Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'Uffizio comunale è depositata e vi rimarrà per venti giorni consecutivi, decorribili dal giorno 11 corrente mese, la tabella dei loro redditi distinti per classi secondo le varie specie con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle loro iscritte d'ufficio o rettificate dall'Agente delle imposte per gli anni 1884-1885.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa inscritti, ai quali l'Agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'uffizio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di venti giorni, quando intendano reclamare contro le somme di reddito accertate dall'Agente delle imposte.

Corte d'assisie. — Ieri si trattò la causa contro Emersini Domenico, esposto, di Ferrara, accusato di abigeato di tre cavalle commesso in Ferrara la notte al 30 Agosto 1882 ai danni degli Eredi Nagliati e del sig. avv. Pietro Braghini.

Ritenuto dai giurati responsabile di ricettazione dolosa di cavalli provenienti da abigeato, previo trattato od intelligenza coi ladri, con ammissione di circostanze attenuanti, veniva condannato alla reclusione per anni cinque ed alla sorveglianza della P. S. per anni tre, accessori di legge danni e spese.

Difendeva l'avv. Manfredi Manfredo.

Furti. — Due furti registra il libro della Questura perpetrati nel giorno 9 corrente. Il primo in Portomaggiore, ad opera di alcuni ignoti, i quali dalla stalla aperta dell'affittuario Meneghini Carlo, asportarono quattro cavezze di cuoio, e due funi, cagionando un danno di lire 10.

Il secondo nel forese a danno della bracciante Cagnati Eva, alla quale cinque ragazzi involarono 3 piccoli pollastri del valore di una lira. La derubata accortasi del furto si diè ad inseguire i rapitori, ma da uno di essi ebbesi una sassata alla testa.

Non può negarsi che codesti futuri galeotti non comincino le loro geste con prodromi felicissimi.

Contro lo sparo di mortaretti. — Il ministro dell'interno richiamò i prefetti alla vigilanza circa lo sparo dei mortaretti in luoghi abitati, in occasione di feste e di sagre.

Esposizione nazionale 1884. — Il Comitato Esecutivo nella sua seduta del 30 passato Agosto, ha deliberato di prorogare a tutto il 31 Ottobre 1883 il tempo utile per la presentazione delle domande di ammessione alla *Sezione Internazionale di Elettricità*, e ciò, perchè possano concorrere a questa Sezione anche quei Produttori che hanno parte nella Esposizione di Vienna, riproducendo qui i loro esperimenti avvantaggiati dalle esperienze che nell'attuale Gara si acquisteranno.

Teatro Bonacossi. — La terza rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* ha chiamato iersera in teatro abbastanza concorso. Applausi a tutti gli artisti, i quali rinfrancati meglio nelle singole loro parti, hanno reso una esecuzione più completa e più sicura, e specialmente la brava signorina Elvira Cambogi, una *Rosina* modello, alla quale fu fatto replicare la stretta finale del bel valzer nell'opera *Dinorah*: « *Ombra leggiera* ».

In complesso, come abbiamo già detto fino dalla prima audizione, lo spettacolo che si dà ora al Bonacossi è tale da soddisfare le esigenze del pubblico il quale non deve mostrarsi indifferente e ritroso agli sforzi dell'impresa.

Questa sera alle ore 8 1/2 quarta rappresentazione.

Châlet fuori Porta Reno. Anche questa sera concerto musicale con orchestra raddoppiata.

Gazzettino mercantile — Vedi 4ª pagina.

VARIA

Suicida originale. — A Roma avantieri dietro una siepe, si suicidò con un colpo di revolver, certo Bocca Talocchi Federico d'anni 25.

La palla gli attraversò le ossa nasali, e si fermò a fior di pelle nell'orecchio sinistro.

Nelle tasche gli fu trovata una lettera diretta al *Messaggero*.

In questa il suicida dice che i suoi istinti erano per la ricchezza. I genitori suoi lo fecero, invece, povero.

Ultimamente volle provare gli agi, e ne ringrazia i numerosi suoi creditori.

Lascia l'anima sua ad essi perchè se la dividino in parti uguali.

Incarica il Papa di eseguire le sue volontà.

Se i creditori non si mostrano soddisfatti, li invita a recarsi al camposanto.

Attende anzi, al camposanto, il cronista del *Messaggero* per ringraziarlo.

L'Arte italiana. — Alamanno Morelli, il Nestore dei capo-comici italiani, il grande artista, amico e collega del Modena, scrive al direttore dell'*Arte drammatica* questa lettera sconsolata:

Mio buon amico

Messina 5 settembre

Come avrai inteso, l'anno venturo non sarò capocomico! Le ragioni che m'indussero a questa decisione le conosci, sono molte e dolorose, ma le principali che veramente distruggono l'arte, sono la tassa, la mancanza d'autori (quantunque la Camera ne tuteli i diritti! Ironia!) la deficenza d'attori e l'invasione delle *operette*, che, avendo corrotto il gusto del pubblico, ha sepolto la buona recitazione. Non si va al teatro come in passato per diletto ed istruzione, si va per allettare i sensi......

Ricevi una stretta di mano del

tuo affez.

ALAMANNO MORELLI.

Stretti dalle necessità della vita. Bellotti Bon si ammazza — Alamanno Morelli si ritira senza speranze, dicendo: L'arte non ha più risorse per me!

E le *operette* fanno fortuna ogni giorno più. La *Stella* di Bologna ieri scriveva: « Una settimana fa la compagnia Pietriboni non riusciva a raggranellare centocinquanta persone. Le ragazze del fu Scalvini invece riempiono il teatro. » Offembach ha soppiantato Goldoni!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Settembre 1883

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Pasquotti Romano, fornaio, celibe, con Zannini Rosanna, servente, nub.

MORTI — Magnoni conte Scipione, celibe, fu Giovanni di Ferrara, d'anni 81, possidente — Carani Antonio, celibe, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 58, giornaliero — Turbiani Corinna ved. Vaccari, fu Alessandro di S. Giorgio, d'anni 49, possidente — Zagni Raffaele, fu Luigi di Monestirolo, d'anni 39, giornaliero — Gatti Felicita, nubile, fu Pietro di Porotto, d'anni 38, sarta — Secchetti Modesta, nubile, fu Gaetano di Ferrara, d'anni 46, possidente — Tedoni Luigi, coniugato, di Angelo di Porotto, di anni 23, muratore.

Minori agli anni uno N. 1.

11 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cazzola Lucia ved. Pelocchi, fu Gustavo di Fossanorto, d'anni 75, massaia — Ferretti Guglielmo di Paolo di Ferrara, di anni 1 e mesi 10.

Minori agli anni uno N. 1.

12 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zamborlini Anna, nubile, fu Marco di Ferrara, d'anni 64, giornaliera — Piovani Antonio, celibe, fu Michele di Ferrara, d'anni 62, ricoverato — Lazzari Antonio, vedovo, fu Fedele di Ferrara, di anni 51, ortolano — Lombardi Malvina in Marini di Gaetano di Coccanile, d'anni 20, giornaliera — Bellini Achille di Francesco di Ferrara, d'anni 12.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 12°, 8 c
Alt. med. mm. 761 61	» mass.ª 26°, 5 c
Al liv. del mare 763 60	» media 18°, 8 c
Umidità media: 57°, 7	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo

13 Settemb. — Temp. minima 15° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Settembre ore 11 min. 59 sec. 16.

Telegrammi Stefani

Londra 12. — La *Gazzetta di Londra* pubblica la nomina di Foumley ad ambasciatore a Roma.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Athmead a Bartlett annunziante che l'Inghilterra fece a Berlino rimostranze riguardo agli avvenimenti della *Norddeutsche* diretti alla Francia.

Parigi 12. — Il *Figaro* pretende sapere che l'esercito chinese concentrato a Pechino attende soltanto l'arrivo di rinforzi francesi da Porto Said per invadere Tonkino.

Parlasi di un grande *meeting* a Parigi per domandare la convocazione delle Camere.

Milano 12. — La Famiglia Reale è giunta alle 9. 50. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità e dalle missioni estere. La Regina si recò all'Arena e salì sul pulvinare da dove assistè alla rivista. Il Re e il principe di Napoli a cavallo, accompagnati da Ferrero, dalle missioni e da brillantissimo stato maggiore recaronsi a Piazza Castello e passarono in rivista la divisione di cavalleria. La sfilata riuscì imponente e terminò alle 11. 30.

I Reali furono accolti ovunque da entusiastiche acclamazioni e da folla immensa.

Oggi a Monza vi è pranzo di gala di 80 coperti. Sono invitate le missioni estere, i comandanti di corpo e i giudici di campo.

Vienna 12. — Dopo la messa celebrata nella cattedrale, l'Imperatore compì la cerimonia del collocamento dell'ultima pietra del palazzo di città. Assistevano gli arciduchi, il Re di Spagna e Torlonia.

Torlonia fu presentato all'imperatore, che gli espresse la sua compiacenza di vedere rappresentata Roma alle feste di Vienna.

Il Borgomastro di Vienna salutò l'Imperatore il quale risposegli con cortesi parole.

L'Imperatore si affacciò alla loggia acclamato dalle associazioni radunate davanti al palazzo, quindi si aprì l'esposizione storica.

Parigi 12 — Fernan Nunez, ambasciatore di Spagna è dimissionario. Assicurasi che la dimissione fu cagionata dalla persistenza di voci sparse da giornali spagnuoli che Fernand Nunez era avvertito dei maneggi di Zorilla e trascurò di prevenire il governo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 3 al 10 Settembre 1883

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino, vecchio	il Quint.	22	75	23	25	—	—
» » fino, nuovo	»	22	50	23	—	—	—
» » comune nuovo	»	21	—	22	—	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » delle bonifiche nuovo	»	21	—	21	75	—	—
» del Polesine »	»	21	—	21	75	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine	»	15	50	16	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	—	—	—	—	—	—
Avena Ferrarese	»	19	—	22	50	2	10
» del Polesine	»	18	—	18	50	1	50
» del Polesino (consegna fine corrente mese)	»	18	—	18	50	1	50
Fagiuoli bianchi	»	—	—	—	—	1	50
» colorati	»	24	—	25	—	1	—
Orzo	»	19	—	25	—	1	—
Ceci	»	13	—	14	—	1	50
Favino	»	24	—	25	—	1	—
Riso cimone giacè	»	21	—	22	—	1	—
» cima	»	51	—	53	—	4	30
» fioretto	»	45	—	47	—	4	30
» indiano	»	38	—	41	—	4	30
Olio di oliva fino	»	32	—	34	—	4	30
» dell'Umbria	»	150	—	170	—	9	10
» delle Puglie	»	108	—	110	—	9	10
» di Corfù	»	100	—	103	—	9	10
Caffè Portoricco	»	105	—	107	—	9	10
» S. Domingo	»	320	—	330	—	8	—
» Bahia	»	240	—	250	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	210	—	220	—	8	—
» in polvere	»	134	—	135	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	122	—	123	—	6	—
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	185	—	190	—	17	50
Petrolio in barili	»	178	—	179	—	17	50
» in cassette	»	—	—	—	—	4	55
Legna combustibile forte	»	62	—	63	—	4	55
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	1	50	2	—	—	30
» comune	»	75	34	78	24	—	—
» inferiore	»	68	75	69	54	—	—
Scarti di canepa	»	—	—	—	—	—	—
Canaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	—	—	—	—	—	—
Fieno nuovo	»	—	—	—	—	—	—
Erba medica nuova	»	7	—	7	50	1	—
Paglia	»	7	—	7	50	1	—
Seme canapa nuovo	»	1	75	2	25	—	60
» trifoglio	»	75	—	83	—	2	60
» erba medica	»	120	—	125	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	»	115	—	120	—	2	60
» 2.ª qualità	l' Ettol.	22	—	32	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	»	18	—	19	—	6	50
» dolce »	il Quint.	—	—	—	—	8	20
	»	—	—	—	—	8	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
Il V. Presidente — G. A. STOLLER

(Dall' *Eco*)

(Stabilimento Tipografico Bresciani)